

SENATO DELLA REPUBBLICA
——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 19 ottobre 2017

alle ore 9,30

903^a Seduta Pubblica
———

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONE SU UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA SVOLTASI AD ORISTANO IL 12 GIUGNO 2017

(3-03817) (20 giugno 2017)

URAS, DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CERVellini, CAMPANELLA, BENCINI, ORELLANA, ROMANI Maurizio, MOLINARI, BOCCHINO, SIMEONI, MUSSINI, VACCIANO, BIGNAMI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

si apprende da notizie di stampa che il 12 giugno 2017 ad Oristano, nella piazza Eleonora, nelle prime ore del pomeriggio, un gruppo di persone formato in parte da vigili urbani in divisa, ed in parte da operai del Comune, avrebbero rimosso le bandiere e lo striscione di un presidio di lavoratrici e lavoratori del sindacato Unione sindacale di base (USB) in stato di agitazione;

i lavoratori, d'intesa con il sindacato USB, avevano promosso una vertenza su contenuti e scadenze contrattuali;

dei contenuti di tale protesta e delle relative modalità di espressione erano stati previamente informati sia i dirigenti dell'amministrazione comunale che il sindaco e così pure il prefetto ed il questore di Oristano, attraverso una comunicazione inviata dalla rappresentanza del sindacato in data 9 giugno;

considerato che:

la situazione dei lavoratori interessati e il contesto temporale nel quale la vertenza si sviluppa sono delicati, in quanto il Comune è interessato dalla consultazione elettorale di rinnovo dell'amministrazione;

i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo, conoscendo la serietà dei funzionari di Prefettura e delle forze dell'ordine, impegnati ad Oristano, confidano che il Ministro in indirizzo possa dare assicurazione a tutti della necessaria vigilanza a tutela dei diritti costituzionali dei lavoratori in lotta,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia stato informato dell'accaduto;

se abbia potuto evidenziare l'esigenza di consentire piena, civile e pacifica protesta da parte dei lavoratori e del loro sindacato, assicurando la necessaria serenità e accertando che tutte le autorità preposte operino a tali fini.

INTERROGAZIONE SULLE MINACCE RICEVUTE DAL GIORNALISTA PAOLO BERIZZI DA PARTE DI FORMAZIONI NEOFASCISTE

(3-03952) (2 agosto 2017)

D'ADDA, CHITI, PEZZOPANE, ORRU', GIACOBBE, PUPPATO, FASIOLO, ANGIONI, ALBANO, PAGLIARI, FAVERO, MANASSERO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

attraverso notizie a mezzo stampa si apprende che il giornalista de "la Repubblica" Paolo Berizzi, da anni impegnato a raccontare con servizi e inchieste l'estremismo politico di estrema destra xenofobo e violento, è stato vittima di ripetute minacce; le minacce sono pervenute al giornalista, prima tramite *web*, poi con striscioni pubblici a Bergamo e Varese e successivamente con un vero e proprio atto intimidatorio, ovvero numerose incisioni di svastiche e altri simboli richiamanti il nazismo rinvenute sulla sua automobile;

successivamente alla pubblicazione di un suo articolo relativo all'ingresso in Consiglio comunale, a Monza, della formazione neofascista "Lealtà Azione", sui *social network* gli sono stati rivolti insulti e minacce da parte di Maurizio Murelli, un militante fascista degli anni '70, condannato a 18 anni per l'omicidio dell'agente di Polizia, Antonio Marino, e tuttora esponente della destra estrema;

al verificarsi dei primi, gravi episodi, il giornalista, dopo una serie di esposti alla procura di Varese, si è recato alla questura di Bergamo per denunciare quanto accaduto e il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha disposto misure di protezione nei suoi confronti, consistenti in un'automobile di pattuglia presso l'abitazione, mentre nessun intervento è stato attivato per proteggere la persona che per motivi di lavoro, è costantemente lontano dalla propria residenza; considerato che:

un articolo del giornalista Paolo Berizzi aveva messo in evidenza l'attività della più grande e organizzata comunità nazionalsocialista italiana denominata "Do.Ra.", che da più di 4 anni opera in una piccola frazione in provincia di Varese, precisamente a Caidate;

tale organizzazione si ispira, senza timori, al nazionalsocialismo di Hitler, ne festeggia il compleanno, sfregia il sacrario del Monte S. Martino, organizza campagne omofobe e xenofobe, fino a chiedere con una petizione popolare la messa al bando dell'ANPI e un processo per crimini di guerra per tutti i partigiani ancora in vita;

considerato inoltre che:

in questi anni, attraverso numerose liste civiche le formazioni nazifasciste stanno entrando nei consigli comunali di molti paesi del nord Italia e come si evince dai loro siti *social* e dalle denunce di giornalisti come Berizzi, considerano ciò il primo passo per poi presentarsi alle elezioni politiche facendo "volare sedie e schiaffoni" in tali sedi istituzionali;

numerose denunce sono state presentate anche dall'Anpi e dalle presidenze delle comunità ebraiche, affinché si pongano in atto interventi concreti per debellare il fenomeno;

valutato che:

l'antifascismo è sancito dalla nostra Costituzione e ne rappresenta uno dei valori fondamentali;

il preoccupante fenomeno si va facendo strada in molte parti del nostro Paese, cavalcando il disagio sociale, diffuso soprattutto tra le fasce deboli e in particolare nelle periferie e negli stadi;

la chiusura di alcuni siti *social* non ha impedito, né scoraggiato l'apertura in brevissimo tempo di nuovi siti della stessa natura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ed in che modo intenda intervenire per contrastare il fenomeno in atto;

se i fatti esposti non impongano una riflessione sulla valutazione restrittiva della proibizione di "ricostituzione del partito fascista", a cui le formazioni richiamate fanno esplicito riferimento, negli aspetti più deleteri di esaltazione dell'odio razziale e della discriminazione violenta, nella simbologia, nel richiamare un legame, mai ritenuto spezzato con il Partito fascista;

se non ritenga di dare seguito alle ripetute richieste della FNSI di tutelare al meglio il giornalista Paolo Berizzi.

INTERROGAZIONE SULLA PROGRESSIVA CHIUSURA DEI CORPI DI BALLO ITALIANI NELLE FONDAZIONI LIRICO- SINFONICHE

(3-03530) (28 febbraio 2017)

BERNINI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la danza è da sempre stata considerata "la madre di tutte le arti" grazie al suo ruolo di naturale strumento di comunicazione sin dall'antichità;

l'origine del balletto, così come è conosciuto in tutto il mondo, si deve proprio alle intuizioni che trovarono le prime applicazioni concrete già nel corso del '400 nelle principali corti italiane;

a conferma di una tradizione secolare, la danza ed il balletto hanno visto anche negli ultimi 2 secoli un continuo sviluppo e una generale affermazione della tradizione italiana. Una storia fatta quindi di eccellenze che è straordinariamente proseguita nel '900 con grandi *étoile* italiane, protagoniste a tutte i livelli della danza internazionale, e, ancora adesso, con danzatori che vengono invidiati all'Italia in tutto il mondo;

le 14 fondazioni lirico-sinfoniche si trovano, anche se con significativi distinguo, in una situazione di generale difficoltà economica e, per superare tale fase, appare assolutamente prioritario salvaguardarne l'inestimabile patrimonio culturale rappresentato dagli artisti e dalle maestranze, veri testimoni di una tradizione nazionale che ha sempre dimostrato di sapersi affermare a livello internazionale ai massimi livelli, pur in presenza di oggettive restrizioni finanziarie;

la chiusura del corpo di ballo dell'arena di Verona rappresenta, da un punto di vista non solo cronologico, l'ultima conferma del rischio di una generale agonia dell'intero comparto artistico italiano che non può certamente essere perpetrata nell'indifferenza delle istituzioni competenti;

gli esempi virtuosi non mancano: basti pensare a realtà come quelle in essere a Milano, Roma, Napoli e Palermo, dove c'è un notevole impulso verso le nuove produzioni, si valorizzano i ballerini, si lanciano messaggi positivi all'intero mondo della danza italiana: dei veri e propri volani di economia virtuosa che non possono essere ignorati;

a fronte dei 4 corpi di ballo ancora in essere in Italia, in Germania se ne contano circa 50, mentre in Francia, considerando tutte le istituzioni attive sul territorio, ne risultano attivi quasi 100;

considerato che:

è la stessa normativa del settore, la legge n. 800 del 1967, recante "Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali", a stabilire, all'articolo 18, che: "Può essere consentito l'impiego di intere compagnie di canto o di balletto di nazionalità straniera per un numero di rappresentazioni non superiori al 5 per cento di quelle previste nel programma annuale, salve particolari esigenze, di ordine eccezionale, riconosciute dal Ministero del turismo e dello spettacolo";

oggi, invece, le fondazioni, che hanno smantellato i propri corpi di ballo, acquistano gli spettacoli di balletto dall'estero avvalendosi di veri e propri "pacchetti" pronti per l'uso; in tal modo si utilizzano le risorse provenienti dal Fondo unico per lo spettacolo per finanziare, senza più alcuna ragione o logica di reciprocità, corpi di ballo russi, francesi, americani e di svariate altre nazionalità;

sulla piattaforma *social* "change.org" tutti i cittadini italiani possono prendere visione di una petizione, redatta e promossa da operatori e artisti affermati del settore a livello nazionale e internazionale, rivolta, oltre che all'attenzione del Ministro in indirizzo, al Presidente della Repubblica, perché "nel più assoluto silenzio stanno chiudendo i Corpi di Ballo delle Fondazioni liriche che, per legge, sono sovvenzionate proprio per tutelare e incentivare la nostra tradizione culturale di Musica, Opera e Balletto";

la petizione, che in pochi giorni ha praticamente quasi raggiunto la significativa cifra di 15.000 adesioni spontanee, pone in evidenza come nel nostro Paese siano circa 1.400.000 (secondo le stime più affidabili) i giovani che praticano, ai vari livelli, la danza;

tenuto inoltre conto del fatto che, tra questi giovani, i migliori aspirano legittimamente ad avere uno sbocco lavorativo in grado di valorizzarne le qualità e le capacità apprese dopo un percorso formativo fatto di anni di studio, impegno e sacrifici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga accettabile la chiusura progressiva dei corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche, pur in presenza di programmazioni che ne prevedono, o dovrebbero prevederne, la presenza;

se l'utilizzo di corpi di ballo stranieri per far fronte alla programmazione in atto rappresenti realmente un'economia di scala e se, anche sulla base di quest'ultima valutazione, ne ritenga accettabile l'attuale inevitabile aumento;

quali iniziative concrete ritenga di assumere, al fine di invertire una tendenza che rischia di arrecare nel medio periodo un danno insanabile ad una delle tradizioni italiane più qualificanti e più riconosciute a livello mondiale.

INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DI UN TUNNEL DI RACCORDO STRADALE TRA IL PORTO DI TERMOLI E IL LUNGOMARE CRISTOFORO COLOMBO

(3-04012) (27 settembre 2017)

CASTALDI, DONNO, ENDRIZZI, GIARRUSSO, GIROTTO, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, TAVERNA, PAGLINI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la Giunta regionale del Molise, con la delibera n. 712 del 30 dicembre 2014 (integrata e rettificata dalla delibera di Giunta n. 76 del 17 febbraio 2015) ha ammesso al finanziamento pubblico la realizzazione di un "tunnel di raccordo stradale tra il porto di Termoli ed il lungomare Cristoforo Colombo", per un importo di 5.000.000 euro, a valere sulle risorse del FSC (fondo per lo sviluppo e la coesione) 2007-2013;

il 25 giugno 2015, con deliberazione n. 161, la Giunta comunale di Termoli ha approvato il progetto preliminare per la realizzazione di un "tunnel di raccordo stradale tra il porto di Termoli ed il lungomare Cristoforo Colombo", quantificandone i costi in 11.125.094 euro, di cui 5.000.000 coperti dai fondi FSC 2007-2013 e i restanti 6.125.094 a carico del Comune di Termoli;

il 27 luglio 2015, con deliberazione n. 196, la Giunta comunale di Termoli ha formulato una "Proposta rimodulazione intervento per realizzazione di un tunnel di raccordo stradale tra il porto di Termoli e il Lungomare Nord con parcheggio multipiano interrato al di sotto di piazza Sant'Antonio e recupero funzionale dell'adiacente parcheggio multipiano area Pozzo Dolce", da realizzare tramite finanza di progetto, "ritenendo le due opere (tunnel e parcheggi) complementari e strategiche per il miglioramento delle mobilità urbana";

la Giunta regionale del Molise, previo parere favorevole del direttore del servizio viabilità della Direzione Area IV, espresso con nota del 30 luglio 2015, protocollo interno n. 86481/2015, ha approvato la suddetta proposta di rimodulazione con la deliberazione n. 417 del 3 agosto 2015, "per un valore complessivo di euro 14.967.400 di cui euro 5.000.000 a valere sulle risorse del FSC 2007/2013 ed euro 9.967.400, da acquisire mediante finanza privata di progetto";

considerato che:

con determina dirigenziale n. 976 del 7 agosto 2015, il Comune di Termoli ha approvato il nuovo schema di avviso pubblico esplorativo per la scelta del promotore nell'ambito della procedura di affidamento in finanza di progetto, ponendo a base di gara il progetto preliminare del *tunnel*, approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 161 del 25 giugno 2015, e acquisendo in gara

il progetto preliminare integrato comprensivo di entrambi gli interventi (*tunnel* e parcheggio Sant'Antonio con il recupero di "Pozzo Dolce");

la Giunta comunale, con deliberazione n. 291 del 5 novembre 2015, ha proposto di procedere alla dichiarazione di pubblico interesse dell'unica proposta pervenuta in data 29 settembre 2015 da parte della ditta "De Francesco Costruzioni sas" per la realizzazione di un *tunnel* di raccordo stradale tra il porto di Termoli ed il lungomare nord, con parcheggio multipiano al di sotto di piazza Sant'Antonio e recupero funzionale dell'adiacente parcheggio multipiano area "Pozzo Dolce", per un valore complessivo di 19.000.000 euro; progetto dal quale, tra l'altro, non si evince in modo esplicito che oltre a *tunnel* e parcheggio verranno realizzati immobili (negozi e appartamenti) che andranno in totale disponibilità del privato costruttore, realizzando così una colossale speculazione edilizia;

il Consiglio comunale di Termoli con delibera n. 10 dell'11 febbraio 2014 ha approvato il "Regolamento partecipazione dei cittadini" che al capitolo III (articoli dall'11 al 37) regolamenta l'attuazione del *referendum* consultivo comunale;

il comitato referendario denominato "Termoli Decide" ha depositato la richiesta di *referendum* sul *tunnel* di cui al citato progetto preliminare integrato comprensivo di entrambi gli interventi (*tunnel* e parcheggio Sant'Antonio con il recupero di "Pozzo Dolce") il 29 luglio 2016;

l'apposita commissione del Comune prevista dal regolamento di partecipazione dei cittadini, in data 30 giugno 2016, ha dichiarato non ammissibile il quesito del *referendum*; non ammissibilità confermata dal Consiglio comunale in data 22 settembre 2016, la cui decisione è stata oggetto di diffida da parte del Comitato "Termoli Decide";

il 16 febbraio 2017 il comitato referendario "Termoli No Tunnel" ha depositato tre nuovi quesiti concernenti la revoca della delibera di Giunta municipale n. 291 del 5 novembre 2015, con la quale si prevede: la realizzazione del progetto per la mobilità sostenibile urbana comprendente il *tunnel* (collegamento sotterraneo tra il porto e il lungomare Cristoforo Colombo), il parcheggio multipiano e le opere annesse; la trasformazione del costone di piazza Sant'Antonio, attualmente destinato a verde pubblico e sottoposto a vincolo paesaggistico, in immobili di proprietà privata a destinazione ricettiva e commerciale; la realizzazione di un parcheggio sotterraneo in piazza Sant'Antonio;

considerato inoltre che:

il progetto interessa una zona sottoposta a vincolo paesaggistico, dichiarata "area di notevole interesse pubblico", che tocca il centro storico di Termoli, nello specifico la Torretta Belvedere, le antiche mura perimetrali del centro storico e il castello di epoca federiciana, tutti beni culturali e paesaggistici sottoposti a vincolo archeologico e tutelati;

il *tunnel* e le opere annesse verranno a creare una nuova cesura tra il lungomare e altre zone centrali della città cancellando il rapporto storico e identitario tra la città vecchia e il borgo, mentre la percezione e l'identità dei luoghi verranno irrimediabilmente alterati, in contraddizione ai principi espressi dal codice di tutela del paesaggio (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004);

l'impatto visivo di questo progetto è a parere degli interroganti devastante, in quanto la scarpata verde sotto piazza S. Antonio, oggi ben visibile dal lato del castello Svevo e della passeggiata lungo le mura del centro storico, e riconosciuta come elemento fondante del paesaggio, in quanto ultimo esemplare di falesia naturale rimasto in zona, scomparirà totalmente e verrà sostituita con due muraglioni in calcestruzzo armato con griglie d'acciaio;

il colle di Pozzo Dolce e la scarpata di piazza S. Antonio, pur rientrando in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico e dichiarati "di notevole interesse pubblico" con decreto ministeriale 2 febbraio 1970, spariranno totalmente sotto una gettata di cemento;

l'area dove si dovrebbe procedere con i lavori è a forte rischio archeologico con il sovrappiù che non è stata effettuata alcuna valutazione dei possibili danni alle antiche e fragili strutture del centro storico, che il *tunnel* potrebbe arrecare in fase di esercizio, a causa della propagazione delle vibrazioni prodotte dal passaggio di autovetture e mezzi di trasporto pubblico;

in data 28 luglio 2016 il comitato referendario Termoli No Tunnel ha inviato un atto di significazione e diffida a ben 14 destinatari istituzionali, tra i quali il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e l'Anac (Autorità nazionale anticorruzione), perché vigilassero e intervenissero, ciascuno nel proprio ambito di azione;

con comunicazione dell'Anac, "Gara a procedura aperta con lo strumento della finanza di progetto per realizzare un sistema integrato per la viabilità e mobilità sostenibile con diritto di prelazione da parte del promotore ai sensi dell'art. 153, comma 19, del d.lgs. 163/2006" (prot n. 0065310 del 10 maggio 2017), si invitava la Procura del Tribunale di Larino ad approfondire e sorvegliare;

il comitato referendario ha presentato dettagliate osservazioni in sede di conferenza dei servizi decisoria, iniziata nell'agosto 2017, concernenti le innumerevoli irritualità e illegittimità riscontrate nel corso dell'*iter* del progetto;

considerato altresì che:

con nota del 12 giugno 2017 il Ministero chiedeva alla Soprintendenza per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio di Campobasso di fornire notizie al Ministero stesso, su segnalazione dell'assemblea dei comitati referendari di Termoli;

nella conferenza dei servizi decisoria per la "Realizzazione di un sistema integrato per la viabilità e mobilità sostenibile del Comune di Termoli", svoltasi il 10 agosto

presso la sala Giunta della Regione Molise, è stato formalizzato il parere negativo sul progetto della Soprintendenza ai beni paesaggistici e culturali del Molise e il parere contrario espresso nella medesima conferenza decisoria dal dirigente del Servizio pianificazione e gestione territoriale della Regione Molise;

a giudizio degli interroganti, vi è la necessità di iniziative urgenti da intraprendere, visto lo stadio di avanzamento del progetto e la decisa opposizione di buona parte della cittadinanza, che paventa la distruzione del proprio patrimonio storico, paesaggistico e archeologico in conseguenza degli interventi previsti; opposizione ampiamente testimoniata, tra l'altro, dalle circa 3.000 firme della petizione popolare (disciplinata anch'essa dal "Regolamento partecipazione dei cittadini" del Comune), con la quale si chiedeva al sindaco di sospendere l'*iter* procedurale del progetto *tunnel* in attesa dello svolgimento del *referendum* consultivo (petizione che, tra l'altro, non ha ricevuto alcuna risposta da parte del sindaco);

su tutta la area di intervento, nonché sulla Torre Belvedere e l'ex cinema Adriatico sono apposti vincoli paesistici, archeologici, architettonici che richiedono anche le necessarie autorizzazioni paesaggistiche ai sensi del decreto ministeriale 2 febbraio 1970, Dichiarazione di notevole interesse pubblico P.T.P.A.A.V (piano territoriale paesistico-ambientale di Area Vasta) n. 1 "Basso Molise" approvato con delibera del Consiglio regionale n. 253 del 1° ottobre 1997, della legge regionale n. 24 del 1989, del decreto legislativo n. 42 del 2004, art. 1,0 e del decreto legislativo n. 163 del 2006, della delibera del dirigente regionale n. 12 del 27 settembre 2004,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi, anche alla luce della richiesta oggetto della citata nota del 12 giugno 2017, con urgenti iniziative di competenza, affinché venga confermato il parere negativo, motivato in modo dettagliato e ineludibile, espresso dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise, pronunciato anche per l'ambito relativo alla tutela archeologica in sede di conferenza dei servizi decisoria del 10 agosto 2017.